|  |  |
| --- | --- |
| **Verbale incontri del Gruppo di Lavoro per l’Inclusione - GLI** | a.s. 2015/2016 |

VERBALE N°

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Data incontro** | **Orario** | | **Ore svolte da ogni partecipante** |
| 10/05/2016 | Dalle 17:10 | Alle 19:20 |  |

PRESENTI

|  |  |
| --- | --- |
| **Nominativo** | **Firma** |
| Prof. **Andrea Monteduro** |  |
| Prof.ssa **Agata Scrofani** |  |
| Prof.ssa **Adelaide Amico** |  |
| Prof. **Gianfranco Pellegrino** |  |
| Prof.ssa **Giuliana Di Sarli** |  |
| Prof. **Cristiano Vecchio** |  |
| Prof.ssa **Consuelo Ianulardo** |  |
| Prof.ssa **Evelina Leonardo Cucci** |  |
| Prof.ssa **M. Teresa Sorbara** |  |

|  |
| --- |
| Argomenti discussi:Discussione della bozza PAI a.s. 2016/2017;Proposte e/o suggerimenti;Votazione della bozza PAI a.s. 2016/2017. |

La seduta si apre, nell’Aula Magna del Liceo Artistico P.Candiani – Liceo Musicale e Coreutico P. Bausch, alle ore 17:10.

Presiede il D.S. Prof. Monteduro, verbalizza la prof.ssa Amico. La prof.ssa Scrofani, referente Macroarea Prevenzione e Disagio, introduce l’incontro, presentando le ragioni della convocazione, che cosa sono il Gruppo di Lavoro per l’Inclusione – GLI e il Piano Annuale per l’Inclusione – PAI elaborato dall’Istituto Candiani - Bausch.

L’incontro di oggi è funzionale a rilevare quanto la nostra scuola abbia dato attuazione ai meccanismi di inclusione preventivati e quanto efficaci siano state le azioni poste in essere.

Il PAI, in formato digitale e integrale, una volta approvato in bozza dall’assemblea, e dal Collegio docenti e dal Consiglio d’Istituto, sarà pubblicato e consegnato all’USR e allegato al PTOF.

La docente Scrofani presenta il contenuto del documento elaborato dal GLI, servendosi di una presentazione power point. Passa in rassegna punto per punto, sottolineando che nel PAI sono contenute le idee progettuali sviluppate per garantire a tutti i ragazzi che possono trovarsi in una condizione di malessere, anche non dichiarato o riferibile alla particolare fase della crescita che stanno attraversando, la considerazione della difficoltà e la previsione di strategie di azione per il contenimento e il superamento del disagio.

Scrofani presenta la normativa di riferimento evidenziando come l’attenzione si sia ampliata imponendo maggiori considerazioni anche per lo svantaggio temporaneo o permanente, per gli alunni stranieri, per gli studenti adottati. Pertanto, non è più centrale la docenza o la programmazione statica, bensì lo sguardo dinamico e omnicomprensivo di tutta la ‘diversità’.

Nelle analisi del PAI si pongono a confronto i dati relativi agli studenti con BES nell’anno scolastico 2015/16 con i dati previsionali per quello prossimo, 2016/17. I numeri evidenziano una presenza consistente di ragazzi BES (diversamente abili, DSA, svantaggio); a quei dati, non si sono aggiunti quelli delle quinte classi (poiché ci si augura che tutti i ragazzi siano promossi), ma si sono tenuti in considerazione i valori connessi ai ragazzi in condizione di disagio temporaneo (ma che potrebbero non esserlo più all’anno nuovo e per i quali potrebbe anche non essere più necessaria l’adozione di un PDP). C’è un certo aumento rispetto all’anno scolastico in corso e per 19 ragazzi, al fine di supportare efficacemente l’alunno, i CdC hanno ritenuto di dover attivare un PDP anche senza una diagnosi dello specialista.

Scrofani illustra le fasi attraverso cui si giunge alla redazione di un PDP o di un PEI, sottolineando come, in entrambi i percorsi, sia importante condurre un’accurata osservazione sulla *performance* del ragazzo e quanto sia fondamentale nel processo formativo lavorare con le famiglie in maniera sinergica e proattiva.

Scrofani presenta, poi, quali siano i percorsi posti in essere dall’istituto Candiani – Bausch, anticipandone i contenuti, le prospettive di realizzazione e gli ambiti del miglioramento possibile.

Su ‘*Una mappa per le mappe’*, segnala che, sebbene inizialmente era nato con lo scopo di imparare a realizzare le mappe con l’ausilio del supporto informatico e del programma gratuito CMap, gli incontri poi sono diventati occasione di approfondimento sulle tematiche affrontate in classe.

In merito al laboratorio di aiuto allo studio, in istituto si è riscontrata una grande partecipazione degli studenti del triennio (chiamati a far da tutor ai compagni più giovani e che a tale scopo hanno ricevuto una formazione iniziale) e una scarsa partecipazione dei ragazzi del biennio che ancora faticano a comprendere l’utilità reale di queste iniziative. A fronte di questa asimmetria, per non svilire di contenuto l’iniziativa, è stato chiesto ai tutor di predisporre comunque del materiale di sintesi o schemi che avrebbero potuto o lasciare in archivio per gli anni successivi o che potessero essere d’aiuto anche ai loro compagni.

Riguardo agli incontri delle ‘Torri di Pisa’, Scrofani spiega il perché di questo nome e le ragioni degli incontri. Il gruppo (la cui costituzione è stata sollecitata dagli stessi studenti) nasce per far sì che i ragazzi possano acquisire consapevolezza della normativa che disciplina i BES, lo scambio di informazioni e strategie compensative poste in essere nello studio individuale, nonché una valutazione condivisa (sempre moderata e supervisionata da un docente dell’istituto) dell’efficacia delle metodologie didattiche poste in essere dagli insegnanti in classe. Il nome nasce da un tentativo di compensare le esigenze di riservatezza che richiede la normativa sulla *privacy* (trattandosi di informazioni relative all’area della salute si è preferito evitare di convocare gli studenti alle ‘riunioni dei ragazzi con BES’) con quelle di una pacifica condivisione e di un sereno dialogo. Si è scelto pertanto di chiamare il gruppo le ‘ Torri di Pisa’, ispirandosi ad una storia di Gianni Rodari in cui si riconosce la bellezza e l’unicità della torre, sebbene essa sia imperfetta e pendente.

La richiesta dei ragazzi è quella di poter tenere gli incontri al mattino, in modo da favorire la frequenza dei pendolari o di coloro che hanno i corsi pomeridiani.

In merito al laboratorio di approfondimento su educazione alimentare e prevenzione dell’anoressia, nel prossimo a.s. si vorrebbe dare un’informazione più ampia per prevenire il fenomeno, non limitando la presenza degli esperti al dietologo dell’ASL, ma invitando anche un responsabile di un centro specializzato nell’affrontare tale problematica.

In merito alla rivalutazione della modulistica adottata dalla scuola, Scrofani afferma che la nuova tendenza è quella di valutare nella didattica anche la presenza di barriere e facilitatori che possono ostacolare o agevolare gli interventi e renderli più efficaci.

Si segnala, inoltre, di aver inserito nell’assegnazione del voto di condotta, una valutazione comprensiva dell’atteggiamento inclusivo degli studenti nei confronti dei loro compagni con bisogni educativi speciali.

Per ciò che attiene all’area dell’orientamento, la Referente evidenzia che, oltre ad aver sviluppato dei laboratori specifici con i ragazzi con disabilità, sono da implementare le relazioni con enti/associazioni esterne, immaginando con le famiglie di questi alunni dei percorsi concreti di alternanza scuola-lavoro e stage estivo, proprio per creare un momento di rinforzo, anche fuori dal territorio scolastico.

Per queste ragioni, è necessario strutturare un rapporto sinergico con le famiglie, che non può e non deve limitarsi all’apposizione di mere crocette su PDP e PEI, ma deve concretizzarsi in un’azione condivisa finalizzata alla costruzione dei saperi. A tal proposito è fondamentale un monitoraggio dell’evoluzione dell’efficacia della didattica così pianificata. Essa dev’essere tenuta d’occhio formalmente (in itinere da parte del CdC, del GLI, del coordinatore di classe) e informalmente (anche attraverso una valutazione del *feedback* dei ragazzi da parte della psicologa d’istituto), attraverso l’istituzione di un’apposita figura tutor che faccia da raccordo tra tutti i soggetti coinvolti.

In ultimo, si sollecitano i genitori e i ragazzi presenti a prendere visione e compilare il questionario sul grado di inclusione percepito e raggiunto in istituto e che sarà pubblicato sulla piattaforma web a breve.

Il D.S. prof. Monteduro sollecita gli interventi in modo da avere un confronto sulle tematiche appena esposte.

Il primo intervento è della mamma di una ragazza con DSA: afferma che sua figlia si è trovata molto bene in questa scuola, ma molto ancora c’è da fare. Serve implementare il dialogo scuola-famiglia poiché se da un lato con tanti docenti si è sviluppato un confronto costruttivo, con altri no perché faticano ancora a comprendere ed accettare che la diagnosi deve essere tradotta in interventi e che la didattica deve essere modulata. L’interrogazione di compensazione non è quella di recupero, non sono la stessa cosa! Ci vorrebbe una nuova figura di mediazione tra docenti e genitori, trovare nuovi momenti e sedi di incontro.

Nel secondo intervento, un altro genitore con BES sottolinea quanto, rispetto al passato, l’attuale coordinatrice si sia attivata con solerzia per tarare le verifiche sul bisogno del figlio. Serve, secondo la signora, un maggiore coordinamento anche tra i genitori per portare avanti una linea comune.

Un terzo intervento vuole attirare l’attenzione sulla tendenza che hanno alcuni docenti a NON far fare le verifiche in quei giorni in cui i ragazzi hanno due ore consecutive della stessa materia; tante volte non è neanche riconosciuto il tempo supplementare previsto dal PDP o l’utilizzo dello strumento compensativo o, ancora, non si garantisce l’equità togliendo gli esercizi. Il figlio è stato chiamato a continuare la sua prova (assegnandogli ¼ d’ora in più) spostandosi in altra classe (quindi incidendo anche sulla sua concentrazione, visto che è affetto da un disturbo misto) e la cosa è stata pure segnata sul registro! Forse, allora, anche i docenti avrebbero bisogno di un tutor per meglio comprendere quanto nella sua materia non sia in grado di sviluppare strategie didattiche adeguate!

Afferma il D.S. che è evidente, in alcuni dei casi presentati, che il docente si stia discostando da PDP e PEI, disattendendoli. E ciò e assolutamente da evitare.

Segnala a tal proposito una mamma che qualche giorno prima, e quindi a maggio, un’insegnante della figlia non era ancora al corrente del fatto che la ragazza fosse dislessica!

Un altro genitore sollecita la possibilità di organizzare degli incontri sul tema anche all’interno del contesto classe, per dissipare ogni dubbio dei ragazzi sul BES, favorire l’inclusione, dare dritte a tutti i ragazzi per favorire l’organizzazione e lo sviluppo di prassi positive di sostegno reciproco o gruppi di studio. Il desiderio sarebbe pure quello di creare una rete tra genitori e favorire il dialogo per capire come si può implementare l’integrazione.

In un altro intervento, un genitore rileva quanto sia stato importante ed utile avere l’indirizzo mail del coordinatore della classe di suo figlio poiché gli ha permesso di scambiare informazioni e condividere le notizie. Con il figlio lavorano parecchio e propone la creazione di un luogo, gruppi di studio o anche una piattaforma virtuale, nel quale sia possibile scambiare il materiale prodotto. Segnala inoltre che gli interessa molto il laboratorio di aiuto allo studio *peer to peer*, è felice che lo ripropongano anche nell’a.s. futuro e solleciterà il figlio a prendervi parte.

Prende la parola una studentessa con DSA, racconta che in classe hanno fatto un gioco di ruolo per superare il *gap* informativo che hanno i compagni sulla problematica. Il risultato è stato interessante perché ha rivelato ai compagni che ad un dislessico non basta modificare il proprio carattere per risolvere il suo problema!

Un altro studente segnala con tristezza che l’assemblea vede un numero contenuto di presenti, visti i numeri di quelli che sono stati sicuramente invitati. C’è una grande assenza della componente docente, il che evidenzia il permanere di una fascia di ignoranza sul BES. Afferma il ragazzo che ognuno è una scala di sfumature diversa e non siamo tutti uguali. La scuola ha senso se prova a sviluppare lo studente verso il suo livello massimo. E’ frustrante, invece, sentirsi dire che non andiamo mai bene! Sarebbe anche molto importante, per garantire la presenza a questi incontri, prevedere l’obbligo di partecipazione per tutto il personale docente e non solo per quelli che non mancano mai. Poiché il pomeriggio non tutti sono in condizione di fermarsi più a lungo a scuola, propone poi di vedere il film che è stato visto all’interno delle riunioni del gruppo ‘Torri di Pisa’, *Stelle sulla terra*, di mattina nel corso delle giornate dell’arte o utilizzando i momenti delle assemblee di istituto per implementare una discussione comune sull’argomento.

Ricollegandosi a quest’ultimo intervento, una mamma segnala con sofferenza la frustrazione dei suoi figli che muovendosi da Stresa non sono riusciti a prender parte a molte delle iniziative proposte, proprio perché gran parte si svolgono nel pomeriggio.

Segnala un altro genitore che sarebbe pure opportuno segnalare le attività inclusive meglio sul sito della scuola e poi si rischia di dover far troppo in poco tempo.

Il D.S. richiama alle ragioni che hanno condotto alla convocazione di quest’assemblea allargata: è il PAI che stiamo presentando ed esso prevede anche dei progetti per ragazzi non DSA, che siano stranieri o con problemi parziali o momentanei. Segnala che al voto è qualcosa che va oltre i DSA che però è un aspetto cocente e non cogente! E’ stato chiesto se gli insegnanti queste cose le sanno…Magari! C’è qualcosa di più! Agli alunni non è più richiesto di sapere, ma di saper esser e saper fare. Ebbene, anche ai docenti! Per far fronte a questa richiesta c’è bisogno di formazione: le cose che sappiamo, le sappiamo solo se ci formiamo. Ci danno forma! Per questo la richiesta è di molta pazienza! Il contenuto del PAI non è qualcosa di pienamente raggiunto, se n’è parlato a lungo con molti dei presenti; stiamo facendo questo lavoro in seno ad un percorso non ancora concluso. In quest’istituto vi sono 130 insegnanti e tutti stanno dalla vostra stessa parte. Ma non sempre ci riescono! Tuttavia, se partiamo dal presupposto che quell’insegnante non sa o non vuole, sbagliamo! Forse ha un’idea di scuola che è arretrata e non più al passo coi tempi. C’è bisogno di lavorare…

Osserva una madre che ne frattempo il percorso formativo di un ragazzo va avanti, magari male…

Riprende il D.S. che il rimedio, allora, è fare quanto si sta facendo oggi, confrontarsi su quelli che sono i possibili problemi. Tante volte la volontà di cambiare non si accompagna la capacità di cambiamento.

Sull’alternanza scuola – lavoro, si sta chiedendo ai CdC di dedicarsi alla realizzazione di progetti pensando una didattica cucita addosso al mondo del lavoro. E’ un modo diverso di strutturare la didattica e l’insegnante deve sapere ascoltare il bisogno di ciascuno. E’ chiaro che per chi viene da un’idea di docente tradizionale sia molto faticoso.

Oggi, conferma il D.S., siamo qui per votare il PAI, per passare dalla tolleranza all’inclusione. Fortunatamente siamo ormai lontani dalle c.d. scuole speciali. Negli anni ’70 i decreti delegati le hanno chiuse; beh, i vent’anni successivi sono stati un disastro! A distanza di quarant’anni il diversamente abile è diventato una risorsa, perciò dobbiamo darci il tempo del cambiamento!

Un genitore rileva che potrebbe essere opportuno stanziare nuovi fondi per finanziare questi corsi di formazione, o per corsi di recupero da offrire già a scuola, ma sebbene la direzione sia quella giusta, questi ragazzi di oggi sono un po’ sacrificati nel frattempo.

Aggiunge uno studente una domanda: posto che è capitato spesso di essere in presenza di un professore che non accetta il cambiamento, quanto c’è ancora da aspettare per vedere il diritto di un DSA sia rispettato senza che si ritenga che se ne stia approfittando?

Sottolinea il D.S. che sono sempre previsti corsi di formazione e di informazione per i docenti, ma esiste anche il potere disciplinare del D.S. per i casi più gravi.

Sottolinea Scrofani che nel PAI è presente, anche se non sufficientemente enfatizzato nel corso della presentazione odierna, una sezione sulla Formazione degli insegnanti in cui si evidenzia la necessità di formarsi su due aspetti: metodologia e strumenti.

Sottolinea al proposito il D.S. che urge un passaggio dalla scuola magistrocentrica a quella puerocentrica: serve cambiare punto di vista subito, per correggere il tiro e rendere l’azione didattica più concreta ed efficace.

Alle 19,15 si procede al voto del documento, che è approvato all’unanimità dai presenti.

La seduta è tolta alle 19,20.

|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| ***Firma Coordinatore***  *(Dott. A.Monteduro)* |  | ***Firma verbalizzante***  *(Prof.ssa A.Amico)* |